

CONSULTA DELLA TERZA ETÀ'
Direttivo del 26 maggio 2009

Verbale della riunione

Il Direttivo della Consulta della Terza Età si è riunito il 26 maggio 2009 alle ore 16, presso la sede di via Verdi . Sono presenti il Presidente Stocco, il Vicepresidente Boldrin, i Consiglieri Borato, Lustrò, Simionato, Zamperin, la Segretaria Lamon, il dott. Toso, Presidente del Centro residenziale per anziani "D. Sartor", l'Assessore ai Servizi Sociali dott. Turioni, la rappresentante dell'Associazione Alzheimer di Riese Pio X Silvia Bazan e le rappresentanti dell'Associazione IRIS Marisella Michielin e Valentina Bonin.

Dopo la lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente , il dott. Toso , illustra, per quanto riguarda il progetto del Centro Diurno Alzheimer , i seguenti punti :

- a) Logistica e impatto ambientale. Il progetto è opera dello studio Davanzo il cui fondatore , architetto Giuseppe Davanzo, fu il progettista dell'attuale Casa di Riposo. A suo tempo, lo stesso studio aveva preparato una ipotesi di soluzione per un impianto sostitutivo delle casette per anziani. Il "Centro diurno alzheimer" sorgerebbe su un'area comprendente l'attuale obitorio, che verrebbe abbattuto, parte dell'area verde antistante lo stesso obitorio, all'interno della Casa di Riposo, oltre lo spazio antistante la stessa Casa di Riposo, lato via Ospedale, attualmente adibita a parcheggio, concessa in comodato d'uso al Comune di Castelfranco Veneto. Il progetto "ideale" , definito solo nella struttura esterna perchè per quel che riguarda gli spazi interni è tutto da inventare, prevede un manufatto di 600 + 300 mq, una biblioteca, una sala visitatori e un tunnel di collegamento con la Casa di Riposo. E' previsto l'utilizzo delle più moderne tecnologie, come per es. i pannelli fotovoltaici. Nell'arco di 3 anni la struttura dovrebbe essere completata. Amministrazione Comunale e Regione hanno già approvato l'impatto ambientale. La Casa di Riposo ha contribuito nella stesura del progetto forte delle esperienze maturate con le visite di diversi centri diurni (Modena, Padova, Bergamo, Svizzera, ecc.).
- b) Costi. Il progetto, così com'è, verrebbe a costare 2 milioni e 150 mila euro (quotazioni attuali). La Regione erogherebbe una somma, a fondo perduto, pari a 800 mila euro, 450 mila euro il Comune di Castelfranco Veneto e 400 mila euro sarebbero messi a disposizione dal "Domenico Sartor". Poichè la data ultima di presentazione del progetto era il 31 marzo 2009, quindi tempi molto stretti, non è stato possibile coinvolgere i Sindaci dei Comuni della Castellana che , come è prevedibile, andranno, in qualche misura, ad utilizzare il servizio. Si potrà recuperare in seguito, intanto si parte con il 70% finanziato, poi si vedrà. E' in corso una revisione del progetto , nel senso di stabilire se alcune opere potranno essere fatte in un secondo momento, nell'intento di abbassare il costo iniziale. Una di queste opere potrebbe essere , per es. , il tunnel di collegamento con la Casa di Riposo. Sarà data massima pubblicità al progetto in modo di coinvolgere tutta la popolazione della Castellana, nella speranza di trovare qualche benefattore. Un lascito in unità immobiliari è già arrivato.
- c) Situazione locale della patologia attuale e futura. I piani di zona prevedono, per questo Centro, l'assegnazione di 15 posti (15 quote di sovvenzione regionale per le spese a rilievo sanitario). Si ritiene che non siano sufficienti, che dovrebbero essere almeno 30, anche perchè Castelfranco si sente in credito avendo, a suo tempo, rinunciato al nucleo "SAPA" in favore di Montebelluna. Attualmente in Casa di Riposo ci sono , nel nucleo protetto, 8 alzheimer, con massima qualità assistenziale e ambiente "protesico". Nell'impostazione di questo nucleo la Casa di Riposo si è

avvalsa della collaborazione della dott.ssa canadese Moira Jons, della quale ha adottato il metodo. Nel protocollo terapeutico sono previste anche pittura, culinaria, musica, anche se è improprio attribuire la parole "riabilitazione" alla patologia alzheimer. Circa gli operatori socio sanitari, una ottantina hanno già frequentato un corso di "validation therapy". Per quanto riguarda l'azione sul territorio, l'intenzione è quella di intercettare i potenziali ospiti prima della fase finale della malattia. Risulta che nel 2008 sono stati erogati a Castelfranco 173 assegni di cura (solo infermieristica, di 15 mila euro annui). Si prevedono 479 nuovi casi all'anno in Veneto (2500 in tutta Italia), ma esiste sicuramente un "sommerso", nel senso che ci si "arrangia" in famiglia senza far emergere il caso. Interessante quanto prodotto dal progetto sperimentale "Allenamento della memoria": su 120 partecipanti sono stati rilevati 4 - 5 casi con aspetti problematici.

A questo punto si apre la discussione sulla relazione del dott. Toso.

Zamperin chiede da dove provengano i 400 mila euro messi a disposizione dalla Casa di Riposo. Il dott. Toso risponde che sono il ricavato dell'alienazione di un appartamento in località Spineda di Riese Pio X, frutto di un lascito, e di 27 mila mq di terreno agricolo, in località Salvatronda.

Chiede poi perchè il Comune non venda l'ex casa Stepic e ne trasferisca il ricavato sul nuovo progetto, visto che casa Stepic era, nel vecchio progetto, destinata proprio al centro diurno alzheimer. Il dott. Turioni risponde che nell'ex casa Stepic è prevista una scuola materna (o asilo nido).

Chiede ancora lo stato dell'arte sulla deviazione della fognatura dell'Ospedale che passa nell'area Casa di Riposo. Il dott. Turioni risponde che all'atto della costruzione della nuova entrata dell'Ospedale (la fognatura poteva essere deviata nella condotta fognaria che passa a nord dell'Ospedale stesso) il problema è sfuggito, non è stato considerato, ora si pensa di prenderlo in considerazione con l'urbanizzazione dell'area di via Ospedale, lungo l'Avenale.

Boldrin chiede come saranno coinvolte le famiglie e il personale nel progetto e se la retta risentirà o no degli investimenti: le famiglie potrebbero risultare doppiamente penalizzate per avere in casa il problema alzheimer e per doversi pagare la retta per l'assistenza aumentata per effetto degli investimenti sul progetto. Urge un fondo comunale per il sociale. Ritornando sulla somma messa a disposizione della Casa di Riposo, Boldrin dice che sulla vendita del patrimonio bisognerà fare attenzione perchè andrà in conto gestionale e non in conto patrimoniale.

Il dott. Toso risponde che le famiglie potranno assistere alle attività di sollievo e porsi in situazione di autocoinvolgimento. Sul personale: un nucleo sarà continuativo e altri operatori si turneranno.

Il dott. Turioni ribadisce che la partita con gli altri Comuni non è chiusa e che l'urgenza di presentare il progetto ha accelerato i tempi.

Bazan sottolinea il ruolo molto importante che potrebbero svolgere i medici di base, se fossero più collaborativi. A loro spetterebbe raccogliere le preoccupazioni della famiglia e illustrare le varie possibilità di intervento e le varie fasi di assistenza. I centri sollievo dovrebbero essere i più decentrati possibile, assieme alla comprensione che un sostegno esterno è fondamentale.

Michielin evidenzia che il "sommerso" è molto, sia perchè è difficile riconoscere subito la patologia, sia per questioni "culturali". Funziona a questo proposito il passaparola.

Zamperin rileva che l'"accompagnamento" dal centro sollievo al centro diurno alzheimer al nucleo protetto residenziale è dello stesso tipo del passaggio dal centro diurno per non autosufficienti al residenziale della Casa di Riposo, cioè senza traumi per il malato.

La seduta è tolta alle ore 18.